



CASCINA ALBERTO Si parte da Borgomanero Shell inizia i colloqui "esplorativi" e informativi

E' iniziata proprio in questi giorni - come annunciato - la fase di incontri con le realtà locali di Shell, titolare di un permesso di ricerca di idrocarburi su un territorio di oltre 400 chilometri quadrati nelle province di Novara, Vercelli, Varese e

Biella (nella foto) denominato nel suo complesso "Cascina Alberto". Un'area che comprende una ampia fascia di comuni del Novarese, da Castello Ticino a Borgomanero, sino a Gattinara e Sizzano. Il calendario di oltre 200 appuntamenti con rappresentanti delle istituzioni, della società civile, del mondo economico e produttivo delle aree interessate ha preso il via lunedì e tra i primi comuni ad essere toccati dai colloqui "esplorativi" della multinazionale americana c'è Borgomanero.

«Coerentemente con il nostro approccio di trasparenza, responsabilità e rispetto per i territori e le comunità locali - aveva infatti affermato il colosso petrolifero - intendiamo incontrare e parlare con quanti più interlocutori possibili nell'area, con l'obiettivo primario di informare sul progetto e di ascoltare le comunità in merito ai bisogni e alle aspettative relative al progetto che intendiamo effettuare».

• I.c.

ESPLOSIONE TR 24 Ventitrè anni dopo c'è chi non dimentica ciò che accadde il 28 febbraio

«Disastro su cui non può calare l'oblio»

Il maresciallo Varisco e la sua "battaglia": «Popolazione esposta per anni agli inquinanti»

Erano circa le 14 del 28 febbraio 1994 quando un boato ruppe il silenzio di una tranquilla giornata di fine inverno. E a Trecate si consumò quello che sarebbe diventato uno dei più gravi disastri ambientali mai avvenuti in territorio italiano (e forse il più grave in zona abitata): lo scoppio del pozzo petrolifero Tr24, in località Cascina Cardana. Un evento per il quale non furono ravvisate responsabilità umane: il procedimento giudiziario si concluse infatti nel novembre del 1995 con un non luogo a procedere per i tre tecnici che stavano lavorando al pozzo, indagati per disastro colposo.

«Mai presi in considerazione gli effetti dell'incidente sulla salute della popolazione»

Ma c'è chi, a 23 anni di distanza, non dimentica. Il maresciallo Salvatore Varisco, all'epoca dei fatti comandante della Stazione Carabinieri di Trecate e tra i primi ad accorrere sulla sua "Uno" di servizio sul luogo dell'incidente, ne ha fatto una questione di principio e continua ogni anno a ricordare l'accaduto, «perché non cali su quell'episodio il sipario del silenzio e dell'oblio».

«La popolazione di Trecate - ricorda Varisco - ha vissuto, per oltre due giorni e due notti, una incessante pioggia di idrocarburi e sostanze gassose (compreso l'H2S, l'acido solfidrico), uno stato psicologico di continua trepidazione, di paura, di terrore per l'assordante rumore dell'eruzione. Le telefonate alla caserma dei

FINO AL 2 MARZO IL POZZO "SPUTÒ" TONNELLATE DI PETROLIO

Quel boato assordante che scosse Trecate



28 FEBBRAIO 1994 Il pozzo petrolifero denominato "Trecate 24" in località Cascina Cardana, esplose. Si forma una colonna alta 100 metri che scaglia in aria una miscela di petrolio, gas, sassi, terra e acqua. La paura della popolazione dura giorni: sino al 2 marzo, quando d'incanto il pozzo smette di "sputare". Ma ciò che resta è un paesaggio spettrale, con ettari ed ettari di terreno coperti da una spessa coltre nerastra

Carabinieri da parte dei cittadini continuavano, le strade erano impregnate di sostanze oleose e si era formata una poltiglia di idrocarburi grezzi ed altre sostanze che ha reso difficoltosa la circolazione stradale».

Ingenti furono le operazioni di bonifica e pulizia, tanto che «nelle settimane successive al disastro ecologico-ambientale Trecate si era trasformata in un immenso cantiere. Le operazioni di bonifica e di pulizia erano ordinate e coordinate dalla società Agip spa. Durante l'operazione - dice Varisco - venne effettuata anche una bonifica di tetti in eternit, i cui composti erano l'amosite e il crosotilo, materiali molto pericolosi per la salute delle persone».

Nella commemorazione del primo decennio dell'esplosio-



PROTAGONISTA Presente fin dai primi momenti, il maresciallo Salvatore Varisco

ne del Tr 24, continua il maresciallo, «i responsabili dell'Eni al teatro comunale di Trecate hanno dichiarato che, durante la bonifica, era stato recuperato il 78% del petrolio greggio, ma che il 22% era rimasto nel suolo e sottosuolo. Hanno dichiarato, inoltre, che avevano speso per la bonifica del territorio circa 280 milioni di euro. Nella circostanza - secondo Varisco - non è stata specificata però la quantità di petrolio fuoriuscito dalla bocca del Tr 24, dal 28 febbraio al 2 marzo 1994, ininterrottamente ed in enorme quantità». Né, secondo il comandante, «sono mai stati presi in considerazione gli effetti del disastro sulla salute della popolazione coinvolta, la quale è stata esposta per mesi, per anni, a tutti gli inquinanti fuoriusciti dall'esplosione del Tr24, le cui po-

tenzialità di rischio insorgenza malattie tumorali sono elevatissime per le loro caratteristiche cancerogene e mutagene, riconosciute dall'Airc, l'associazione italiana per la ricerca sul cancro».

E Varisco, che negli ultimi anni ha dovuto salutare la moglie e la figlia, entrambe stroncate da gravi malattie, ne ha fatto una sua - comprensibile - battaglia personale. «La società Agip spa, prima di iniziare le trivellazioni nel comune di Trecate aveva assicurato alle autorità locali ed alla popolazione che non poteva esservi alcun pericolo per l'ambiente e la popolazione, in quanto erano dotati di strumenti di sicurezza eccezionali che avrebbe bloccato qualsiasi inizio di incidente. Purtroppo i fatti hanno dimostrato il contrario».

• Laura Cavalli

TRIVELLAZIONI

Carpignano fa sempre discutere

E di trivellazioni, seppure in altri termini, si continua a parlare nel Novarese. A tenere banco, ormai da molti mesi, è il progetto Eni del pozzo petrolifero esplorativo a Carpignano Sesia, contro il quale si è registrata una pressoché unanime levata di scudi da parte del territorio interessato: Comuni, Provincia e Regione si sono espressi negativamente sulla proposta, così come il Comitato di difesa del territorio Dnt e il Carp. Notizia di questi giorni, che ha nuovamente sollevato una ridda di polemiche, il parere positivo con prescrizione espresso in merito al progetto dalla Commissione tecnica di valutazione di impatto ambientale del Ministero dell'Ambiente. Parere contro il quale, in una conferenza stampa congiunta, il presidente della Provincia Matteo Besozzi, il consigliere all'ambiente Giuseppe Cremona e il sindaco di Carpignano Giuseppe Maio hanno ribadito: «La vocazione dell'Est Sesia non è quella dei pozzi petroliferi, ma di una economia agricola di eccellenza e di sostenibilità ambientale». Sul l'altro fronte, peraltro, giunge l'allarme degli industriali, per voce del presidente dell'Ain Fabio Ravanelli, per le aziende dell'indotto delle attività estrattive dell'Ovest Ticino. Il riferimento, in particolare, è al Centro Olio di Trecate, nel cui indotto, nella fase di picco delle attività estrattive in provincia lavoravano oltre 500 persone, mentre oggi sono scese a 120.

• I.c.



Trecate

Si INVERNIZZI

Caseificio della Tradizione



Sponsor dello spettacolo
Frida
3 Marzo 2017
teatro Faraggiana



dolce si

Formaggi Erborinati
e
Gorgonzola DOP
dal 1920

Valsassina